



STAR DELLA CUCINA
Il cuoco di Hell's Kitchen
Mirko Ronzoni a Golfo Aranci

■ A PAGINA 20

STINTINO
I vincitori della terza edizione
del festival "Life after oil"

■ A PAGINA 19

THARROS
La voce di Simona Molinari
domani per Dromos

■ A PAGINA 18

LA NUOVA SARDEGNA

LUNEDÌ | 17
8 AGOSTO 2016



di Fabio Canessa

ALGHERO

I ritmi tribali della musica e delle danze africane rompono il silenzio (assordante) lasciato dalla visione di un film doloroso, quanto necessario, come "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi. Alle percussioni un gruppo di musicisti arrivati da un altro centro di accoglienza richiedenti asilo, quello del Baja Sunajola di Lu Bagnu a Castelsardo, per chiudere con la gioia che trasmettono quei suoni sincopati e ipnotici, ai quali è impossibile resistere senza ondeggiare, una bella e importante serata organizzata al Vel Mari dalla Società Umanitaria di Alghero in collaborazione con la cooperativa che gestisce lo stabile alle porte di Fertilia.

Cinema in spiaggia. L'occasione speciale nasce grazie a "Cinema delle terre del mare". Sottotitolo "Rassegna itinerante per cinefili in movimento" perché ideata come un percorso attraverso la città. In particolare le spiagge. Da qui l'approdo venerdì sera nello spazio dell'ex colonia marina. Con uno dei film più attesi del programma, "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi che raccontando Lampedusa e la tragedia dei migranti pochi mesi fa ha vinto l'Orso d'oro al festival di Berlino. «Che sarebbe stato uno dei titoli della rassegna era un punto fermo - racconta Alessandra Sento, direttrice della Società Umanitaria di Alghero - però stavamo ancora decidendo dove e l'idea del Vel Mari è arrivata in modo anche abbastanza casuale. Venivo da un sopralluogo a Villa Segni, che sarebbe stata la tappa di un'altra proiezione, e girando la testa ho visto il Vel Mari. In quel momento abbiamo cominciato a pensare che per un film come "Fuocoammare" sarebbe stato il luogo giusto. Quindi mi sono messa in contatto con chi gestiva il centro per proporre questa serata. E subito abbiamo pensato dovesse avere questa forma di baratto, ci interessava fosse uno scambio. Così noi abbiamo portato il film e loro, i ragazzi, si sono impegnati negli eventi di contorno. A cucinare per il

Se accoglienza e integrazione passano attraverso il cinema

La rassegna dell'Umanitaria ha fatto tappa al centro per i rifugiati del Vel Mari
Proiettato il film "Fuocoammare" di Rosi che racconta gli sbarchi a Lampedusa

» I migranti ospiti dello stabile alle porte di Fertilia hanno cucinato per il numeroso pubblico piatti tipici africani e organizzato uno spettacolo musicale

A destra una delle ragazze ospiti del centro di accoglienza e sopra la proiezione del film
In alto Simona Molinari

pubblico e a regalare loro anche una serata musicale». **La cena etnica.** Il cibo come grande occasione di scambio



culturale. La fila di algheresi, e non, curiosi di assaggiare i piatti africani preparati dagli ospiti del centro sembra dimo-

strare come il cibo possa essere davvero una delle principali ricette per l'integrazione. Una degustazione a offerta libera (ricavato per acquistare i biglietti dei mezzi per il trasporto urbano da mettere a disposizione degli ospiti del centro) con piatti come la yassa, il banku e il ceebu jen simbolo rispettivamente del Mali, della Nigeria e del Senegal. Tra i Paesi dai quali arrivano principalmente i migranti del Vel Mari insieme al Camerun, il Ghana, la Costa d'Avorio. «Al momento - spiega Roberto Cassita, coordinatore del centro di accoglienza - abbiamo ospiti sessantatré ragazzi che provengono soprattutto dall'Africa subsahariana. Ma ci sono anche

quattordici persone dal Bangladesh e un etiope. Un mix anche di religioni perché accanto a molti musulmani ci sono diversi cristiani. E sono tutti molto giovani. Tra l'altro è nata una bambina proprio pochi giorni fa».

Il dovere dell'accoglienza. Tra gli ospiti del centro c'è anche qualcuno arrivato dalla Lampedusa raccontata da Rosi in un film che nella testimonianza di una tragedia che continua sotto i nostri occhi, assume un forte valore politico. Quello che in fondo guida le scelte della Società Umanitaria che vede il cinema come uno strumento di impegno. Un mezzo che indagando la realtà può, anzi deve, spingerci a

cambiarla in meglio. Gli altri, la maggior parte, sono invece arrivati da Cagliari dove sono approdati dopo essere stati raccolti dalle navi in mezzo al mare. «Abbiamo iniziato due anni fa - racconta Pasquale Brau, che coordina il lavoro di Baja Sunajola e Vel Mari - commettendo anche molti errori. Ma da questi abbiamo imparato a capire che al centro della nostra attenzione ci devono essere i nostri ospiti, che non sono profughi, sono esseri umani. Persone che vanno accudite perché questo è un nostro dovere. E ci stiamo mettendo anche nella prospettiva di creare posti di lavoro attraverso un accordo che abbiamo firmato con comuni di Alghero, di Castelsardo, l'Università e una serie di associazioni di volontariato che ci stanno dando una grossa mano per fare progetti comunitari. Queste persone possono diventare anche risorse per il territorio, soprattutto nel settore agricolo e artigianale».

Le foto di Mohamed Keita. Il lavoro per facilitare l'integrazione e per dare delle prospettive ai migranti. Occasione di riscatto che il giovane Mohamed Keita ha trovato con la fotografia. Partito poco più che bambino dalla Costa d'Avorio (oggi ha 23 anni) è arrivato in Italia dopo un lungo viaggio. A Roma ha iniziato a fare i primi scatti che poi lo hanno portato a collaborare con diversi giornali e a esporre non solo in Italia. La sua storia è ora raccontata in un cortometraggio (proiettato venerdì sera prima di "Fuocoammare") opera di Vincenzo Ligios che lo ha seguito con una camera durante il periodo in cui ha sviluppato, proprio al Vel Mari, il suo progetto per la rassegna Menotrentuno organizzata dall'associazione Su Palatu. Adesso le sue foto si possono vedere a Lo Quarter: un intenso sguardo sulla comunità di migranti del Vel Mari. «Sarebbe stato bello proiettarlo con lui qua - sottolinea Vincenzo Ligios - ma Mohamed in questi giorni si trova in Africa. Sta ripercorrendo a ritroso i Paesi che ha attraverso per venire in Italia ormai tanti anni fa. Seguire il suo progetto fotografico, il suo lavoro qua al Vel Mari, è stata davvero una bellissima esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi chiusura in spiaggia a Porto Ferro

"Il club" del cileno Pablo Larraín e la musica del quartetto di Luigi Frassetto



Un momento della serata al Vel Mari

ALGHERO

Centinaia di spettatori a ogni proiezione e in tutte le location scelte per questa edizione della rassegna. Perché il pubblico si fida a occhi chiusi delle proposte di Alessandra Sento, Emiliano Di Nolfo e di chi lavora con loro alle iniziative della Società Umanitaria di Alghero. "Cinema delle terre del mare" chiude oggi, ma in attesa della serata finale si può già tracciare un bilancio più che positivo della manifestazione che per l'ultima tappa del viaggio cinematografico

porta il pubblico dei cinefili (così è identificato ormai il pubblico della rassegna itinerante di cinefili in movimento) nella spiaggia di Porto Ferro.

Dopo la presentazione di "Maialetto della Nurra", l'ultimo cortometraggio di Marco Antonio Pani, che sarà presentata alla proiezione, la serata entrerà nel vivo con la proiezione alle 22 del film "Il club", di Pablo Larraín, grande regista cileno che in questo lungometraggio racconta della vita in comune di quattro sacerdoti in una casa isolata, in una pic-

cola città di mare. Tra i protagonisti del film, da segnalare un grande interprete come Alfredo Castro, attore feticcio di Pablo Larraín.

A chiudere questa edizione di "Cinema delle terre del mare" sarà poi l'esperienza musicale del quartetto di Luigi Frassetto. Promosso dal baretto di Porto Ferro, il gruppo proporrà "Un'esperienza cinematografica", sulle cui note causerà il sipario della rassegna. Frassetto presenterà con il suo quartetto, composto anche da Marco Testoni, Gianni Lubinu, Lorenzo Falzoi e arricchito dalla voce di Daniela Pes, un film-concerto in cui brani originali si alterneranno a omaggi ai grandi compositori di musica da film, su sequenze selezionate e montate da Domenico Montixi. (f.c.)

ORISTANO

Ritorna nella sua casa base a Oristano il Festival Dromos per una serata all'insegna delle arti visive e del cinema. Oggi, all'Hospitalis Sancti Antoni (in via Sant'Antonio), sono in programma due appuntamenti: il primo, nello spazio dell'Auditorio, con inizio alle 19, è la conferenza "Nel segno di Eva. Per una storia dell'arte al femminile". Il secondo, alle 21.30 nel Chiostro dell'antico ospedale oristanese, è invece la visione del film "Vergine giurata", proposto in collaborazione con il Cineforum Lost in Translation, alla presenza della regista Laura Bispuri e della scenografa Ilaria Sadun. Collegata al tema dell'edizione del festival in corso - "Il segno di Eva", filo rosso sviluppato nella mostra omonima di Paola Giuseppina Moretti e in quella fotografica di Anna Marceddu (ospitate entrambe alla Pinacoteca Comunale di Oristano fino al 2 ottobre), la conferenza "Nel segno di Eva. Per una storia dell'arte al femminile" propone un percorso di riflessione a cura di Ivo Serafino Fenu: attraverso una suggestiva carrellata di immagini, selezionate e commentate, il critico d'arte e curatore della Pinacoteca Comunale conduce lo spettatore nell'"altra metà dell'arte", dal Paleolitico fino ai giorni nostri, indagando se sia mai esistito uno specifico femminile in ambito artistico.

Tratto dal romanzo omonimo di Elvira Dones, il film

Voce e jazz a Dromos con Simona Molinari

Oggi l'universo dell'arte femminile e il film "Vergine giurata"

"Vergine giurata" (del 2015) racconta del viaggio di una donna in cerca di una faticosa riappropriazione della sua identità di genere rinnegata. Hana/Mark, interpretata da un'intensa Alba Rohrwacher e "congelata" in un'identità divisa tra due generi, è un'albanese che segue il codice arcaico Kanun ed è una vergine giurata: una donna che fa giuramento di eterna verginità, "autorizzata", dinanzi a dodici uomini del suo villaggio, a diventare un uomo e venire per sempre, e in tutto, trattata come tale.

Domani Dromos punta i suoi riflettori sulla suggestiva cornice di Tharros, l'area archeologica fenicio-punica nei pressi di Cabras, per il secondo evento del festival nell'ambito di "Musica nella terra dei giganti", la stagione musicale firmata dalla Rete dei Festival (European Jazz Expo, Sardegna Concerti, Rocce Rosse & Blues, Abba-bula e, appunto Dromos). Qui, alle 21.30, è di scena Si-

PORTO CERVO

Marcello Veneziani parla del Bel Paese

Si parlerà del Bel Paese e dell'attuale situazione che riguarda le nuove generazioni pronte ad emigrare oggi alle 20 in piazza Centrale nel corso del quinto appuntamento di Porto Cervo Libri, la rassegna letteraria organizzata dal Consorzio Costa Smeralda. Protagonista sarà Marcello Veneziani. Scrittore, saggista, giornalista, pensatore, uno degli intellettuali italiani di maggiore notorietà oggi ancora molto attivo e prolifico. A dialogare con Veneziani ci sarà il giornalista Claudio Cugusi, una lunga carriera di cronista e oggi caporedattore dell'ufficio stampa del Consiglio regionale della Sardegna. "Lettera agli Italiani", pubblicato da Marsilio Editori, è l'ultimo lavoro dell'autore pugliese, che in passato ha vinto numerosi riconoscimenti tra cui



nel 2009 il Premio Corrado Alvaro, nel 2008 il Premio Roma, nel 2004 il Premio Fregene ed il Premio Cimitile, nel 2003 il Premio Hemingway e nel 1998 il Premio Cirri.

mona Molinari, astro del jazz, della bossa nova e della musica leggera al femminile. La cantante (napoletana di

nascita e aquilana d'adozione) si presenta - accompagnata da Gian Piero Lo Piccolo al sax e al clarinetto, Clau-



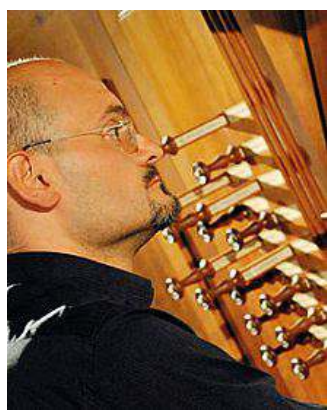
Alba Rohrwacher
A destra Simona Molinari

dio Filippini al pianoforte, Fabrizio Pierleoni al contrabbasso e Fabio Colella alla batteria - con il progetto "Loving Ella", un viaggio narrativo alla scoperta del mondo interiore di quella che fu definita la "First Lady of Song": Ella Fitzgerald. Grande protagonista del jazz e monumento alla voce femminile. Il biglietto per la serata costa quindici euro.



ALGHERO

Tutto il fascino dell'organo mercoledì nella Cattedrale



Angelo Castaldo

ALGHERO

Mercoledì 10 agosto, alle 21 nella Cattedrale di Santa Maria di Alghero, proseguono gli appuntamenti della sedicesima edizione della Rassegna Internazionale Organistica con Angelo Castaldo che proporrà un viaggio organistico intorno a Max Reger e il suo tempo.

La rassegna internazionale dedicata all'affascinante strumento, nella splendida cornice dell'antica Cattedrale, è promossa e organizzata dall'Associazione Culturale Arte in Mu-

sica e dal suo direttore artistico il maestro Ugo Spanu, con il patrocinio e il contributo della Regione Sardegna.

Angelo Castaldo, uno dei massimi interpreti italiani e organista titolare presso la chiesa del Volto Santo di Napoli, proporrà un programma dal titolo "Max Reger e il suo tempo", incentrato su alcuni brani a cavallo fra la fine dell'Ottocento e gli albori del Novecento, appartenenti prevalentemente alla produzione di autori italiani, volto anche a sfruttare appieno le potenzialità

dell'organo Mascioni della Cattedrale per una performance di altissimo livello artistico e musicale.

Angelo Castaldo è valente pianista, organista, clavicembalista e direttore di coro, la cui attività si coniuga con altri interessi correlati tra cui la musicologia, la filologia musicale, la letteratura e la filosofia. Interprete attento e di grande spessore, organista di fama internazionale, si è esibito nell'ambito di svariati festival organistici in tutto il mondo, riscuotendo sempre grandi successi quale ambasciatore della nostra musica all'estero.

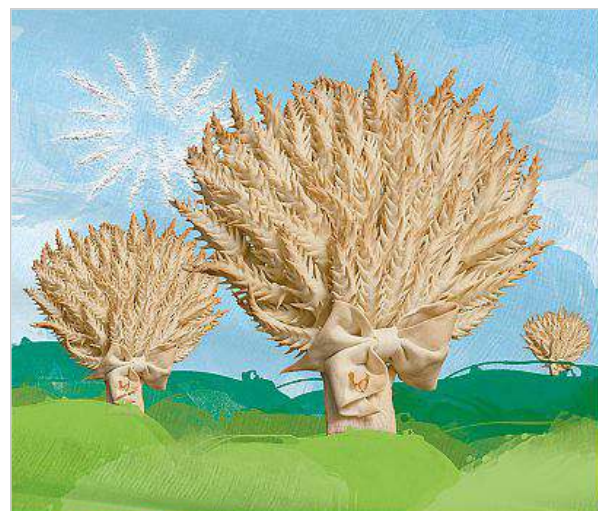
In questa occasione si potrà cogliere parte della sua arte, un'ottima tecnica, una notevolissima padronanza dello strumento ed una visione molto approfondita non solo delle opere eseguite, ma anche del periodo musicale in cui esse sono state realizzate.

CALA DI VOLPE

Shaggy alla favolosa festa di Gruosi



■ ■ L'evento dell'estate, la festa di compleanno del gioielliere Fawaz Gruosi si svolgerà stasera al Cala di Volpe. Ospite d'eccezione Shaggy (foto), il rapper giamaicano naturalizzato americano diventato famoso con il brano Boombastic. Previsti circa 500 invitati.



✧ PANE NOSTRO ✧

LA SACRALITÀ DEL PANE IN SARDEGNA

Un volume che raccoglie i risultati di un appassionato e attento lavoro di ricerca, articolato in agili capitoli e dettagliate schede, con un ampio corredo iconografico di circa 1000 immagini. Offre ai lettori una panoramica completa della millenaria cultura panificatoria isolana, gettando nuova luce sui riti, i miti e i simboli, ancora particolarmente vivi e sentiti.

"Una vera e propria arte plastica effimera"



Ogni giovedì
16 uscite settimanali

IN GRANDE
FORMATO
CON PIÙ DI 1000
IMMAGINI
A COLORI

OGNI GIOVEDÌ UN FASCICOLO DI 28 PAGINE
a soli **4,30€**
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

IN EDICOLA CON
LA NUOVA
Nuova Sardegna



Con il primo fascicolo IN OMAGGIO la copertina. Potrai raccogliere i 16 fascicoli, portarli al tuo edicolante, e CON SOLI 8,00 euro avrai il volume rilegato.



Il rock incontra la taranta Trascinati dal nuovo folk

Sabato al Rocce Rosse la band di Enrico Capuano e i Tarantolati di Tricarico
La contaminazione musicale ha fatto ballare e applaudire il pubblico di Cardedu

di **Andrea Musio**
▶ CARDEDU

La Taranta e la Tammurriata che si lasciano contaminare. Una serata esaltante, quella di sabato sera al Villaggio della Musica allestito alla Marina di Cardedu in occasione della venticinquesima edizione di Rocce Rosse & Blues con due formazioni, tra le migliori, attualmente in circolazione: Enrico Capuano e i Tarantolati di Tricarico.

Musica folk in cui il rock entra di prepotenza nei primi e la patchanka si fonde con quella dei secondi. Non a caso Tammurriatarock è il nome della band capitanata dal cantautore romano Enrico Capuano. Una vera e propria istituzione nel campo della musica folk rock in Italia. «Questo esperimento - racconta Capuano dal palco - è iniziato nei primi anni ottanta. Qualcuno mi aveva dato del pazzo quanto mi aveva sentito aggiungere una chitarra distorta alla Tammurriata. Sono passati più di trent'anni da allora. Se ancora sono qui a suonare significa che l'intuizio-



La band dei Tarantolati di Tricarico in concerto

ne era giusta». Poco più di sessanta minuti di esibizione in cui le sonorità tipiche della Campania che accompagnano la danza Tammurriata si mescolano al rock che lo stesso Capuano ha imparato da giovanissimo quando rimase folgorato

dall'ascolto dei Clash e dei Deep Purple. Una carrellata di successi, alcune cover rivisitate ed una manciata di tributi. Da "Tammurriata rock" a "La tarantella delle città" ed ancora "Johnny B. Good" e "Il pescatore" di Fabrizio De Andrè ma

nella celebre versione del mitico tour con la Premiata Foneria Marconi, in ricordo del sodalizio di Capuano con la PFM. Decisamente più trascinanti le sonorità dei Tarantolati di Tricarico. Una patchanka che nasce dai ritmi della Taranta della Lucania per allargare, a tratti, gli orizzonti verso un sound latino americano, principalmente ad opera delle percussioni.

Un progetto nato nel lontano 1975 e che tutt'ora vede come figura principale Rocco Paradiso e le sue cupa cupa (tamburo a frizione). Brani tratti direttamente dalla cultura popolare laica della Basilicata che hanno fatto, grazie ai Tarantolati, il giro del mondo. Ma anche parti della cultura arabo-normanna riecheggiano, così come a Tricarico, anche tra le strofe delle loro composizioni. "Uno: Mont'la luna" presente anche nella colonna sonora del film "La rosa del deserto" di Mario Monicelli, l'inedito "Filomena e filo d'oro", "Quaranta di Taranta", la celeberrima "Gatta Mammona" e l'inno a Matera, capitale italiana della cultura del 2019.

STINTINO, LIFE AFTER OIL

Vince "Saving Mes Aynak" sulla città buddista afghana

di **Antonio Mannu**
▶ STINTINO

Si è chiusa ieri a Stintino, con la proclamazione dei vincitori, la terza edizione di Life After Oil, festival di cinema dedicato a lavori che si occupano di tematiche di tutela ambientale e a proposte alternative ad un modello di sviluppo basato principalmente sul profitto e sulla produzione di energia da fonti fossili. Ma anche sguardi sui diritti umani, sulla tutela di preziose eredità culturali, di tecniche antiche di creazione artigiana. Con

alla base l'intenzione di dare e fare informazione non appiattita e convenzionale su aspetti poco conosciuti, o conosciuti male, del nostro mondo e della nostra isola. Ed è interessante come dalla visione di documentari che parlano del mondo, nascono riflessioni che hanno a che fare, a volte strettamente, con l'attualità della Sardegna.

Com'è accaduto con uno dei temi affrontati dal vincitore del premio per il miglior documentario internazionale, il coraggioso ed importante "Saving Mes Aynak" di Brent E. Huffman, rea-

lizzato in Afghanistan, che si è immediatamente intrecciato con parte del racconto del fresco lavoro di un gruppo di ragazzi sardi, "Sardegna, il tramonto di un paradiso", proiettato venerdì sera subito dopo "Saving Mes Aynak". Entrambi toccano la controversa questione del sacrificio di una ricchezza certa, culturale e/o ambientale, di fronte a prospettive di un forse effimero sviluppo economico per i luoghi coinvolti, e di sicuri profitti per gli investitori esterni. O un documentario come "Bikes vs Cars", dello svedese Fredrik Ger-



Un'immagine da "Saving Mes Aynak", il film vincitore

ten, che tratta il tema cruciale della mobilità urbana, con una netta posizione a favore dell'uso della bicicletta. Un film che sarebbe opportuno proporre a Sassari. Oltre a "Saving Mes Aynak" sono stati premiati ex aequo, come miglior documentario italia-

no, "U Ferru" di Marco Leopardi e "Behind the Urals-the Nightmare Before Chernobyl" di Alessandro Tesi. A "Oil Smell", della russa Irina Vlasova, è andato il premio per il miglior cortometraggio, mentre "Foresta in Movimento", di Emmanuel Coque-

lou e Yanette Shalter, ha avuto la menzione speciale del Wwf di Sassari.

"Saving Mes Aynak" racconta l'incredibile storia dell'archeologo afgano Qadir Temori che, a rischio della vita sua e dei collaboratori, lotta per salvare dalla distruzione un sito buddista di grande importanza. Stavolta a minacciare questa preziosa eredità non sono i talebani ma una società mineraria cinese, che mira ad estrarre il rame sepolto sotto le rovine. Attualmente, anche grazie al film, le attività estrattive sono sospese (www.saving-mesaynak.com). Questa la motivazione del premio: «Un lavoro importante che rende conto di uno scempio di enormi proporzioni che danneggia il patrimonio culturale afgano, di importanza mondiale. E mette in risalto il perverso intreccio fra gli interessi economici dei grandi gruppi minerari e dell'industria delle armi e i vertici degli organismi deputati alla salvaguardia dei siti archeologici».

ibs.it

LA NUOVA
SARDEGNA

VACANZE D'AUTORE

CON IBS.IT, LA PIÙ GRANDE
LIBRERIA ITALIANA ONLINE

SFOGLIA 2 MESI
LA NUOVA
SARDEGNA A
14,99€



IN REGALO UN BUONO DA
DA SPENDERE SU IBS.IT

10€

SCOPRI
L'OFFERTA SU:

s.gelocal.it/ibs



La Nuova Sardegna ti accompagna in vacanza: a soli 14,99€ potrai leggere tutte le notizie della tua città per 2 mesi e ricevere un buono sconto del valore di 10€ da spendere su ibs.it, la più grande libreria italiana online, con un assortimento di libri, film, musica e tempo libero per tutta la famiglia. Informazione e intrattenimento sempre con te!

La Nuova Sardegna è un servizio in abbonamento a 19,99€/mese. La promozione, a partire dal 01.05.2016 fino al 30.09.2016, prevede un primo periodo di abbonamento bimestrale a La Nuova Sardegna al costo complessivo di 14,99€ e l'invio di un Buono Acquisto IBS del valore di € 10,00 da spendere su s.gelocal.it/ibs. Regolamento completo dell'operazione a premi disponibile su s.gelocal.it/ibs.

DISPONIBILE
PER PC E TABLET